

Dai presidi sanitari ai contagi in classe: i rebus dopo i rientri

►Oggi tavolo sindacale per mettere a punto azioni di mobilitazione ►Dal direttore del Dipartimento alla Salute il richiamo alle regole

Maria Claudia MINERVA

È passata un'altra settimana da quando la Regione Puglia ha annunciato che sarebbero partiti i presidi sanitari nelle scuole di tutta la Regione, ma finora la loro attivazione è rimasta solo sulla carta. Alcune Asl sono già pronte, come quella di Brindisi, ma mancano i test per i tamponi rapidi per lo screening di studenti e personale scolastico; altre invece, come quella di Bari, stanno ancora reclutando il personale infermieristico. Non solo. Non è dato ancora sapere il numero dei contagi in classe degli ultimi mesi, che da giorni i sindacati chiedono con insistenza per capire meglio la situazione e riposizionarsi laddove dovessero esserci situazioni che non garantiscono la sicurezza. In più c'è il capitolo vaccinazioni: ancora non si sa se il personale scolastico potrà essere vaccinato già nella seconda fase, quella che prevede la profilassi per gli ultra 80enni, oppure se bisognerà ancora aspettare.

Insomma, una serie di quesiti che dopo il rientro a scuola attendono risposte immediate, motivo per cui organizzazioni sindacali e dirigenti scolastici, così come hanno annunciato già una settimana fa, questa settimana si muoveranno per mettere a punto alcune azioni di mobilitazione. «Per domani (oggi per chi legge, ndr) è fissato un incontro di tutte le organizzazioni sindacali del mondo della scuola e dei dirigenti



Roberto Calienno

che si riconoscono nell'Associazione nazionale presidi Puglia per decidere con quali azioni scendere in campo - conferma il segretario della Cisl Scuola, Roberto Calienno -. Restano inevase le richieste relative ai dati del contagio e quelli sulla didattica in presenza nonostante le ordinanze prevedano il moni-



Vito Montanaro

toraggio e la raccolta degli stessi. Non si riesce a capire il motivo di tanta segretezza - incalza - perché lede il diritto di informazione principalmente in periodo di pandemia». Quindi, aggiunge: «Preoccupa il piano sanitario che dovrebbe mettere a disposizione delle scuole in Puglia 355 unità di personale sanita-

rio non è ancora partito. E sembra non poter partire neppure nelle prossime settimane a causa di una burocrazia lenta che ne impedisce una più rapida attuazione - sottolinea il segretario Calienno -. Le disposizioni emanate in questo periodo di pandemia sono prescrittive e quindi indicano chiaramente quali dovrebbero essere i comportamenti anche nel mondo della scuola. Mentre l'ordinanza di Emiliano valida fino al 20 febbraio va nella direzione opposta e lascia, a studenti e famiglie, libertà di scelta».

Un'ordinanza che mantiene la direzione di prudenza, rispetto a una curva pandemica che tarda ad abbassarsi. «La Puglia è una delle tre regioni rimaste color arancione, cosa cambia oggi sapere se i contagi a scuola sono dieci, cento o mille - risponde il direttore del Dipartimento regionale alla Salute, Vito Montanaro -. Tra l'altro, noi ab-



biamo sempre detto che la scuola in quanto istituzione è sicura, è quello che c'è prima e quello che viene dopo che creano disagio, cioè giungere a scuola, assembrarsi fuori dalla scuola, uscire e assembrarsi, tornare a casa nei pullman, luogo chiuso e ad alto rischio, questo è il tema, per cui avere il numero cambia relativamente».

Rispetto alla vaccinazione, Montanaro conferma che la scuola potrebbe essere il comparto da vaccinare già nella seconda fase, insieme agli ultra 80enni. «Ovviamente il tema è legato esclusiva-

mente alle quantità di vaccino disponibili, e anche alla tipologia - spiega nel dettaglio -. Cioè se si tratta di AstraZeneca, che si può somministrare tranquillamente anche a scuola, è un conto, se invece disponibile c'è Pfizer le cose cambiano perché presuppone che il personale scolastico debba recarsi in un luogo idoneo, considerato che il vaccino va scongelato, non deve essere agitato, ecc., quindi una serie di accortezze che richiedono che venga utilizzato in ambienti protetti. Il vaccino AstraZeneca sembra possa essere utilizzato anche per gli over 55, sta per uscire una nota Aifa, qualora non presentino patologie. Mi spiego meglio: se c'è un insegnante che ha 60 anni e non ha patologie può vaccinarsi, al contrario se soffre di patologie cardiache piuttosto che polmonari o renali non lo potrà fare». Certo la situazione non è tranquilla. «Avremo ancora per qualche mese l'ansia che ci accompagnerà nella nostra quotidianità - conclude il direttore del Dipartimento alla Salute -. Quello che vorrei rimarcare è che non bisogna dimenticare di dire che le regole vanno rispettate, che bisogna rispettare le distanze e indossare sempre la mascherina, soprattutto i giovani, che vedo in giro sempre con la mascherina abbassata. Se non lo faremo continueremo ad essere tra le regioni nelle quali il virus circola con più intensità e poi non possiamo lamentarci».

Genitori e studenti positivi: a Maglie chiuse altre due scuole

Ancora plessi scolastici chiusi a Maglie. Lo ha stabilito il sindaco di Maglie, Ernesto Toma con un provvedimento che stabilisce la necessità di procedere alla sanificazione di due immobili. A essere positivi i genitori di un bambino frequentante la scuola primaria "Giulio De Giuseppe" di Via Armando Diaz e di due studenti frequentanti la scuola secondaria di 1° grado di Via Alessandro Manzoni: «Al momento sono in corso di attuazione - dice il sindaco - tutte le misure per l'indivi-

duazione degli eventuali contatti stretti». I restanti plessi scolastici cittadini resteranno aperti. Non è la prima volta che il covid costringe l'amministrazione a decisioni repentine di sanità pubblica: a fine novembre scorso, furono cinque i plessi scolastici magliesi chiusi per un caso di positività in un addetto alla distribuzione dei pasti. A interrompere le attività, furono il centro cottura di via Cubaju, il plesso di via Diaz, dove è presente anche la Primaria "Giulio De Giuseppe", Corso



Cavour, via Toma che ospitano altre classi dell'infanzia e via Lanocce dove sono presenti classi della Primaria e della Secondaria di "Principe di Piemonte».

E sul tema dei contagi nelle scuole, in collegamento con il programma di Raitre "Che tempo che fa" è intervenuto il presidente del Consiglio supe-

riore di sanità Franco Locatelli: «Perché i contagi aumentano nelle scuole?», ha detto. «Solo perché c'è stata un'apertura maggiore. Non esiste solo la scuola però, ma una fase di trasporto prima e dopo. È importante e di straordinaria importanza il comportamento nella fase adolescenziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montanaro: «A cosa serve sapere quanti sono i positivi in classe? Siamo ancora arancioni e questo basta»

© RIPRODUZIONE RISERVATA